



CITTÀ INTERCULTURALI – INFORMAZIONI GENERALI

Riuscire a realizzare l'integrazione dei migranti, permettendo alle società di prosperare nella diversità e aiutandole a rafforzare la loro capacità di resilienza di fronte ai conflitti etnici e religiosi e alla violenza, costituisce una delle principali sfide della nostra epoca. Le città europee stanno diventando sempre più diversificate: i rifugiati, i richiedenti asilo, i lavoratori migranti e le loro famiglie, gli studenti e i professionisti stranieri contribuiscono a creare un contesto urbano cosmopolita.

Eppure il populismo xenofobo, facendo leva sui timori dei cittadini, spaventati dall'instabilità economica e geopolitica, continua ad alimentare una retorica ostile all'immigrazione e supporta un discorso incentrato sulle differenze identitarie. Tutto ciò contribuisce a fomentare un clima di sempre più forte opposizione verso il principio del multiculturalismo, comunemente accettato in passato in quanto ideale positivo e auspicabile per le nostre società.

Alcuni studi mostrano come le politiche migratorie e l'opinione pubblica siano interdipendenti e che, nei paesi in cui sono promosse politiche di integrazione più inclusive, il senso di minaccia percepito dalla popolazione è inferiore e, in una certa misura, si registrano minori livelli di atteggiamenti negativi nei confronti dei migranti. Inoltre, secondo un recente studio, le politiche di integrazione interculturale contribuiscono a incoraggiare le società ospitanti ad avere fiducia nei migranti e a percepire i vantaggi dell'immigrazione, il che favorisce una migliore qualità della vita nelle città con popolazioni diversificate¹.

Il Consiglio d'Europa ha elaborato, sperimentato e convalidato un approccio interculturale all'integrazione dei migranti alla gestione della diversità, coniugando la dimensione "rispetto dei diritti umani" (stessi diritti e doveri, pari opportunità per tutti, pari dignità e non discriminazione) con la dimensione "fiducia sociale" (riconoscimento della diversità in quanto fattore positivo per favorire lo sviluppo della società, la partecipazione, la mescolanza interetnica e l'interazione positiva), in modo da creare un senso di appartenenza, promuovere il pluralismo e un'identità collettiva basata su valori condivisi.

Il modello di politica di integrazione interculturale, approvato dalla [Raccomandazione CM/Rec\(2015\)1 sull'integrazione interculturale](#), promuove un processo bidirezionale che consiste nella gestione efficace, positiva e sostenibile della diversità, grazie al coinvolgimento attivo delle comunità, delle organizzazioni e delle imprese, sulla base di un mutuo e reciproco riconoscimento. Dal 2007 questo approccio è al centro del [Programma delle Città interculturali \(ICC\)](#), che assiste gli enti locali nella definizione e nell'attuazione di politiche di integrazione inclusive.

La pietra angolare del modello politico delle Città interculturali è il concetto del "vantaggio derivante dalla diversità", ovvero l'idea che la diversità, se gestita in modo competente e in uno spirito di inclusione, possa essere una risorsa per la collettività, le organizzazioni e le imprese. Le politiche di integrazione interculturale sono quindi elaborate nella "prospettiva dell'interculturalità", tenendo conto cioè dei talenti, delle competenze e delle potenzialità individuali di ogni persona (anziché della sua vulnerabilità e dei suoi bisogni essenziali), in un approccio che coinvolge l'intera società².

¹ Si veda: ["Come l'integrazione interculturale genera una migliore qualità di vita nelle città con popolazioni diversificate"](#) (in inglese).

² Si veda [La Città interculturale costruita passo a passo-Guida pratica per l'applicazione del modello urbano di integrazione interculturale-Edizione riveduta 2019](#).

In sintesi, i principali elementi necessari per l'attuazione del modello delle politiche interculturali devono mirare a:

- Stabilire un quadro per i diritti e le responsabilità;
- Preparare al cambiamento tutte le parti coinvolte, comunicando una visione di una società aperta, costruita su valori comuni;
- Favorire il senso di appartenenza e la reciprocità culturale;
- Promuovere il pluralismo culturale, riconoscendo la complessità delle identità, grazie a un discorso impegnato e ad azioni simboliche da parte dei responsabili dell'amministrazione comunale;
- Associare persone di varie origini al processo decisionale all'interno delle istituzioni pubbliche, siano esse politiche, educative, sociali, economiche o culturali;
- Accrescere l'influenza dei luoghi di incontro e di ibridazione delle culture;
- Promuovere la competenza interculturale nelle organizzazioni pubbliche, private e della società civile, per metterle in grado di gestire positivamente i conflitti, spezzando gli stereotipi, e di avviare un dibattito sugli effetti e il potenziale della diversità per lo sviluppo della società.

Il Programma ICC aiuta le città a:

- Ridurre le tensioni e i conflitti legati alla diversità etnica e culturale;
- Istituire un modello di *governance* che consenta a tutti i membri della collettività, a prescindere dalle loro origini o dalla loro situazione, di accrescere il loro potenziale e di contribuire alla prosperità locale;
- Eliminare le divisioni tra i gruppi etnici, costruire un clima di fiducia e garantire la coesione sociale;
- Rendere accessibili a tutti lo spazio pubblico e i servizi, spezzando il circolo vizioso dell'esclusione sociale, che va di pari passo con la segregazione etnica;
- Creare opportunità di profonde interazioni tra persone di origini e contesti diversi;
- Rafforzare il ruolo degli innovatori interculturali all'interno delle istituzioni pubbliche e della società civile;
- Costruire una retorica e discorsi politici positivi, che possano sostenere le politiche pubbliche, valorizzare il tessuto cosmopolita delle società odierne e incoraggiare i mass media a adottare un approccio equilibrato nei confronti della diversità,

per trasmettere un'immagine positiva dei migranti e dei gruppi minoritari.

Il programma fa uso di una serie di strumenti di valutazione, di metodologie innovative, di modalità di apprendimento reciproco e di note di orientamento per sostenere le autorità locali nell'attuazione delle loro strategie di gestione della diversità e di integrazione dei migranticosi da consentire il trasferimento delle buone pratiche e delle innovazioni.

L'[Indice ICC della Città interculturale](#) è uno strumento di valutazione comparativa delle performance, composto da 83 indicatori, che permette alle città di valutare i vari progressi compiuti nel campo dell'integrazione interculturale, di individuare i settori in cui sarà necessario concentrare gli sforzi in futuro e di identificare le altre città che possono fornire spunti per buone pratiche in ogni campo di intervento. Le città ricevono le visite di esperti che verificano i risultati conseguiti rispetto all'Indice ICC e analizzano la *governance* e le politiche della città in una prospettiva interculturale, al fine di formulare raccomandazioni.

Vengono regolarmente organizzati eventi tematici dedicati all'elaborazione di politiche e alla definizione di una visione, per consentire ai responsabili dell'amministrazione comunale di acquisire una comprensione più approfondita delle sfide legate alle diversità e di predisporre soluzioni politiche mirate. Sono inoltre previste visite di studio in città "modello", che si sono distinte in un campo d'azione specifico, per permettere alle altre città di conoscere le migliori pratiche e azioni. La riunione annuale dei Coordinatori delle Città interculturali offre opportunità di scambio, di contatto, di networking, di pianificazione di attività congiunte e di discussione su questioni strategiche, quali la valutazione dell'impatto delle strategie interculturali locali e la loro sostenibilità nel tempo.

Sono state inoltre elaborate e sono disponibili delle guide metodologiche su tematiche particolari riguardanti:

- 1) L'attuazione della strategia interculturale;
- 2) La polizia di prossimità;
- 3) Le strategie per combattere le dicerie e la disinformazione (i *rumours*)³;
- 4) I processi partecipativi per realizzare una mappatura del patrimonio culturale condiviso;

³ Questa metodologia mira ad eliminare le cause profonde della discriminazione. Prevede una mappatura dei pregiudizi e dei "rumours" legati alla diversità, che favoriscono atteggiamenti discriminatori e razzisti.

- 5) L'istituzione di connettori di diversità per le start-up;
- 6) L'inclusione dei migranti nella gestione delle situazioni di emergenza⁴.

Infine, la rete ICC è una comunità mondiale di città aderenti al programma Città interculturali, che funge da laboratorio per l'innovazione politica. Conta attualmente 140 città aderenti in diversi paesi fra cui Australia, Canada, Israele, Giappone, Messico, Marocco, Repubblica di Corea e Stati Uniti. Esistono reti nazionali attive di città in Australia, Italia, Marocco, Norvegia, Portogallo, Spagna, Ucraina e Regno Unito.

Focus sulla *governance* multilivello dell'immigrazione

In tutta Europa le competenze delle autorità statali, regionali e locali in materia di immigrazione e di politiche di integrazione variano notevolmente da un paese all'altro. Questo complesso panorama istituzionale rispecchia la natura trasversale e interdisciplinare dell'integrazione e, allo stesso tempo, rende particolarmente difficoltosa la definizione e l'attuazione di politiche coerenti e coordinate tra i diversi settori di azione e i vari livelli di governo.

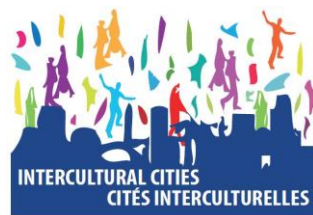
Eppure, vi sono buoni motivi per sostenere la necessità di coordinare le politiche nazionali e locali e di orientarle verso un approccio più inclusivo. Vista la loro natura trasversale, l'elaborazione di politiche di inclusione dei migranti e dei rifugiati trarrebbe certamente vantaggio da una maggiore consultazione e da un miglior coordinamento tra tutti gli attori interessati. Inoltre, il loro successo dipende in ultima analisi dalla capacità di garantire la partecipazione e l'impegno attivo delle istituzioni statali, degli enti locali e regionali, della società civile e dell'insieme della popolazione.

Alla luce di quanto sopra esposto, il Programma ICC ha lanciato nel novembre 2017 il *"Laboratorio sulle politiche inclusive in materia di integrazione"*, un'iniziativa volta a promuovere la cooperazione e a consentire il trasferimento di innovazioni, il coordinamento e la coerenza delle politiche tra le autorità locali, regionali e nazionali nel campo dell'integrazione degli immigrati. Il secondo obiettivo del Laboratorio era quello di incoraggiare le autorità nazionali e, ove necessario, regionali a adottare un

approccio interculturale rispetto all'integrazione dei migranti e dei rifugiati, come già indicato nelle precedenti Raccomandazioni del Comitato dei Ministri.

In questi ultimi anni, il Laboratorio ha esaminato le strategie di integrazione nazionali e locali esistenti e ha promosso scambi tra i vari responsabili politici di un numero ristretto di Stati membri del Consiglio d'Europa e di città interculturali. Il suo lavoro si è basato sulle norme internazionali pertinenti e sui risultati positivi dei diversi approcci all'integrazione interculturale realizzati a livello locale. Le attività avviate dal Laboratorio sono attualmente portate avanti e intensificate dal Gruppo intergovernativo di esperti sull'integrazione interculturale (GT-ADI-INT), con l'obiettivo di assistere il Comitato per la diversità, la lotta alla discriminazione e l'inclusione (CDADI) ad orientare l'azione intergovernativa del Consiglio d'Europa nel campo dell'integrazione interculturale e della gestione positiva della diversità.

Uguaglianza, Diversità, Interazione



⁴ Si vedano le ["Risorse tematiche"](#) sul sito internet ICC.